

«Fondi Pnrr, blindato l'obbligo del 40% per il Mezzogiorno»

Il ministro con delega al Recovery: entro febbraio una ricognizione sulle risorse e i tempi di spesa sui progetti. Per i Comuni via libera alle anticipazioni fino al 90%

Nando Santonastaso

Ministro per gli Affari europei, la Coesione e il Pnrr Tommaso Foti, gli ultimi aggiornamenti sul Pnrr indicano una positiva risposta da parte dei Comuni. È così anche per il Sud?

«In realtà i dati più dettagliati li avremo la prossima settimana. Ma in generale devo dire che non vi è una differenza tra Nord e Sud. Ci sono più che altro alcuni Comuni più avanti e altri un po' meno. L'aspetto più importante è che spesso e volentieri alcuni Comuni volevano andare in anticipazione di cassa, avendo definito i progetti e gli appalti: ebbene, dal 4 gennaio scorso, quando è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro del Tesoro Giorgetti, questa opportunità è diventata possibile. Agli enti locali viene concessa infatti la possibilità di ottenere il 90 per cento di anticipo sul costo dell'opera per superare il problema che prevalentemente aveva effetti negativi sui piccoli comuni e soprattutto su quelli del Sud, sicuramente più in difficoltà rispetto al Nord».

Che impatto avrà questa misura e in che tempi?

«Sotto questo profilo sono convinto che tra gennaio e febbraio vi dovrebbe essere un deciso miglioramento della situazione».

Questo vuol dire che il Sud corre come il resto del Paese nella spesa del Pnrr?

«Sì. È indubbio che esiste una vitalità al Sud ormai in tutti i settori che fa propendere per il fatto che non siamo di fronte ad una questione per così dire episodica. La vera scommessa, secondo me, che sta trovando risposta è che non è che il Sud fa un rimbalzo sull'investimento ma che ci sia ormai una tendenza al miglioramento e alla stabilizzazione del miglioramento stesso».

Quindi non si può e non si deve parlare ancora di exploit o di performance occasionali?

«No, siamo di fronte ad una cosa decisamente più radicata».

Ma questo non esclude, immagino, che ci siano aree del Sud ancora in ritardo rispetto ai nuovi target di crescita, o non è così?

«Bisogna verificare complessivamente questo dato, nel senso che abbiamo di fronte a noi 250mila interventi del Pnrr e, come comprenderà bene, ve ne sono alcuni da considerare per valore e alcuni per realtà per così dire numerica. Per i primi qualche problema c'è ma a volte è la complessità dell'intervento che fa la differenza sulla capacità di spesa e sui tempi di attuazione. Non dobbiamo generalizzare ma continuare a monitorare. Sicuramente la locomotiva in generale non è in Sicilia ma vorrei evitare giudizi o considerazioni specifiche prima di avere i dati ufficiali».

Ma la rimodulazione del Pnrr, che lei stesso ha annunciato per febbraio prossimo, produrrà tagli alle risorse destinate al Mezzogiorno?

«Stiamo monitorando pezzo per pezzo la rimodulazione del Pnrr e non appena avremo un quadro definitivo lo presenteremo al Parlamento perché questo è un dovere istituzionale al quale non intendiamo minimamente sottrarci. Un dovere ma anche una questione di trasparenza e di chiarezza perché, essendo questa l'ultima rimodulazione possibile prima della scadenza dei termini del Pnrr, vogliamo sottoporla alle Camere prima di trattarla in sede di Commissione europea. La rimodulazione dovrà essere fatta tenendo presente che resterà ben ferma l'impostazione della riserva al Sud del 40% della spesa totale. Poi, dovremo vedere anche alcune misure che allo stato hanno dato dei responsi meno soddisfacenti di altre e decidere se debbano o passano andare a sistema oppure se bisognerà

cambiare strada. È la scelta da fare dal momento che mancano 18 mesi allo stop definitivo della spesa e dobbiamo regolarci in funzione di quella data dobbiamo regolarci. Se c'è da fare delle correzioni, insomma, andranno fatte per forza».

È preoccupato? Pensa, cioè, che non tutta la spesa del Pnrr potrà essere attivata entro la metà del prossimo anno?

«Non è questo il punto. Dico solo che vi possono essere interventi in grado sicuramente di traguadare e altri che possono essere spostati come linea di finanziamento perché al 99 per cento non traguaderebbero, allo stato, il limite temporale del Pnrr».

La Bce ha previsto che l'attuazione completa del Pnrr garantirà all'Italia una ricaduta in termini di Pil pari a una forbice compresa tra l'1,6 e l'1,9 per cento...

«È un dato che molti non hanno capito. Ho sentito commenti disinformati di persone che vivono nel mondo della politica non so a quante stelle, ma non certo illuminanti. Perché, se lo fossero state, si sarebbero accorte che la previsione della Bce per l'Italia è esattamente doppia di quella degli altri Paesi e della meda europea. Significa che l'impatto del Pnrr sul nostro Paese sarà decisamente significativo. Poi, certo, ricordiamoci che siamo sempre in un ambito previsionale, dove cioè si valuta in tempo reale quello che accade. In questo momento non è agevole poter ragionare a tre o sei mesi alla luce degli attuali equilibri geopolitici in mutamento. Quest'anno nessuno ha la sfera di cristallo a livello mondiale: se le cose rimangono in ambito normale, se cioè non ci sono fattori geopolitici stravolgenti, è evidente che la previsione della Bce diventerà ancor più credibile».

La Zes unica è stata la svolta più forte sul piano degli investimenti al Sud nel 2024: accadrà così, secondo lei, anche quest'anno?

«La presidente Meloni, che ha tenuto la delega al Sud, parlando alla cabina di regia della Zes unica ha detto che voleva un quadro generale della situazione dopo le prime due settimane di gennaio a proposito delle risorse spese finora per il Mezzogiorno...».

Quindi praticamene ci siamo...

«Ora non so se saranno alla lettera due settimane ma comunque i tempi saranno più o meno questi. Non era un termine perentorio, voglio dire, ma se iniziano ad arrivare i dati richiesti, necessari non solo per un aggiornamento ma anche e forse soprattutto come traccia che può supportare le previsioni fatte, ben venga questa accelerazione. Io sono dell'avviso che la Zes unica ha significativamente inciso anche rispetto a una precedente parcellizzazione della misura che risultava in molti casi un po' farraginoso. I dati relativi al numero di domande presentate e agli importi stanziati per il recupero fiscale sono più che buoni. Sono convinto che anche quest'anno sugli obiettivi, comunque previsionali, indicati nella legge di Bilancio il Sud risponderà bene e la Zes unica continuerà a dimostrare una vitalità in grado di confermare la buona scelta fatta dal governo Meloni e in particolare dall'ex ministro Fitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA